Sugli schermi italiani

# «David e Lisa» tenero dramma di due ragazzi

**L'opera prima di Frank Perry prospetta, attraverso il racconto d'un caso clinico, una immagine penetrante delle angosce sotterranee della società americana**

Premiata *ex aequo* alla Mostra di Venezia dell'anno passato, insignita di altri riconoscimenti (fra i quali diversi «globi d'oro» del Festival di San Francisco, il quale ha fama, in parte meritata, di anticonformismo) giunge finalmente sui nostri schermi l'opera prima di Frank Perry *David e Lisa*: una pagina viva e toccante di quel cinema «fuori Hollywood», se non «contro Hollywood», che fa parlare di sé, a buon diritto, da qualche tempo.

David e Lisa sono due ragazzi afflitti da gravi turbe psichiche, ed accolti a scopo terapeutico in un centro specializzato che è, al tempo stesso, clinica e scuola David, pur intelligente e sensibile, ostenta una forma evidentemente patologica di distacco e disprezzo verso il prossimo: giudica il contatto degli altri apportatore di malattie e di morte; e, se si tenta di toccarlo, esplode in furibonde crisi isteriche. Il caso di Lisa è, insieme, più semplice e più serio: la ragazza è una schizofrenica, dissociata in due personalità distinte: quella di una ipotetica Muriel, che non parla affatto, credendosi muta; e quella di Lisa, appunto, che si esprime soltanto in rima, su un ritmo quasi di filastrocca infantile, rifiutandosi di comunicare diversamente con chicchessia.

David, a poco a poco, prende a cuore il dramma della ragazza: accetta di rispondere alle domande di Lisa in quel suo modo strampalato, ristabilisce con lei un rapporto civile, e infine la aiuta a ritrovare l'unità del proprio essere: premessa necessaria per una possibile guarigione. Così facendo, il giovane cura anche se stesso, e si libera, seppure con fatica e con dolore, dei complessi che lo tormentano. Una trepida stretta di mano tra i due adolescenti, concreta quanto allusiva, corona la vicenda, che l'esordiente regista (già attivo in teatro) ha diretto, su un copione della moglie Eleanor, con esemplare misura morale e stilistica. Se lo stesso autore ha voluto sottolineare il preminente e circostanziato interesse scientifico della storia (alla luce delle teorie di Freud e di altri psicanalisti) non è pure arbitrario vedere in *David e Lisa* una penetrante proiezione delle angosce sotterranee della società statunitense: le figure dei genitori di David, della madre autoritaria e ambigua, del padre benpensante e ottuso, sono assai indicative in questo senso. Così come è significativa la disperata solitudine di Lisa, che cerca fra le gelide braccia delle statue di un museo, in una scena di ardita bellezza, l'affetto familiare mancatole.

Ciò che colpisce, soprattutto, in questo film realizzato con dignitosa povertà di mezzi tecnici, ma con ricchezza di idee e di sentimenti, è proprio l'equilibrio dinamico fra il suo alto intento pedagogico e la capacità di trasformare fantasticamente un caso clinico, senza tuttavia snaturarne i caratteri, in episodio tipico d'una condizione umana generale. E' quello che, invece, non era riuscito (o era riuscito molto meno) a un altro autore venuto su dall'avanguardia newyorkese, John Cassavetes, negli *Esclusi*. La delicatezza e la fermezza, insieme, che Frank Perry pone nel disegnare i suoi personaggi, senza sdolcinature nè patetismi, ma con razionale fiducia, decantano anche la patologia della situazione, rendendo commovente, anzi affascinante, ciò che poteva solo sconcertare lo spettatore.

Frank Perry ha avuto due eccezionali collaboratori nei giovanissimi interpreti: lo straordinario Keir Dullea e la incantevole Janet Margolin. Ma bravi sono anche tutti gli altri, dei quali bisognerà comunque citare, nelle vesti del medico, Howard Da Silva, un ottimo e coraggioso attore, che l'oscurantismo maccartista ha tenuto a lungo lontano dagli schermi. E la cui sola presenza, se anche difettassero più probanti motivi, già qualificherebbe culturalmente e civilmente *David e Lisa*. Frank Perry è impegnato adesso in una nuova e congeniale fatica: un film sui disastrosi effetti psicologici provocati, tra i bambini d'una scuola, da un falso allarme atomico. Il suo sguardo continua dunque a fissarsi, lucido e mordente, sui mali del mondo, e dell'America: ma con la chiara, evidente volontà di contribuire alla guarigione.

**Aggeo Savioli**

# Torna a Londra

Claire Bloom, terminate le riprese del film «Il maestro di Vigevano» è ripartita per Londra.

# Benedetti-Michelangeli presiede la giuria del premio Petrof

Arturo Benedetti Michelangeli presiede la giuria del Concorso nazionale pianistico che si svolgerà a Bologna dal 10 al 14 dicembre e nel quale verrà messo in palio il centomillesimo pianoforte costruito in questi giorni dalla casa cecoslovacca Petrof. Il gran numero degli artisti iscritti, più di trenta, ha indotto gli organizzatori a rinviare la data della manifestazione, già fissata per il primo dicembre, al fine di consentire un ponderato esame dei concorrenti, i quali dovranno eseguire concerti di Clementi e di Mozart.

Una caratteristica originale di questo concorso è costituita dal fatto che esso prevede tre categorie di concorrenti, uomini, donne e duo pianistico a quattro mani. I primi due classificati nelle categorie maschile e femminile e il primo duo pianistico riceveranno in premio dei pianoforti Petrof.

I concorrenti selezionati per la finale suoneranno con l'accompagnamento dell'orchestra sinfonica del Teatro comunale di Bologna. I vincitori, oltre all'esecuzione al Teatro comunale, eseguiranno 4 concerti, due in Italia e due all'estero.

La giuria del premio, oltre a Benedetti Michelangeli, è composta da Valentino Bucchi, direttore artistico del Comunale di Bologna, dal musicologo Remo Giazzotto della RAI-TV, dal direttore d'orchestra Ettore Gracis e dal pianista Felix Maxian. La giuria sarà affiancata da un comitato di osservazione composto da Lino Liviabella, direttore del Conservatorio di Bologna, dal compositore Adone Zecchi, dai critici musicali Alfredo Parente e Duilio Courir e da Vlastimil Zima, rappresentante della società Ligna di Praga.

# Si prova il nuovo Amleto

Albertazzi durante le prove di «Amleto» di cui è protagonista. La regia è di Franco Zeffirelli.

**Franco Zeffirelli ha presentato alla stampa il suo «Amleto», la cui rappresentazione, in prima assoluta, verrà data il prossimo 30 novembre all'«Eliseo» di Roma, con la Compagnia Albertazzi-Proclemer. Nelle «Stanze» del Teatro ove si è svolto il convegno il regista ha illustrato i concetti che hanno ispirato questa sua realizzazione shakespeariana, e fornito notizie sul lungo lavoro svolto per la rappresentazione. Giorgio Albertazzi, che, come è noto, questa estate già indossò i panni di «Amleto», si presenta come protagonista in questa nuova interpretazione. Ad Anna Proclemer è stata affidata la parte della regina «Gertrude», Mario Scaccia sarà «Polonio», Anna Maria Guarneri «Ofelia», Massimo Francovich «Orazio», Carlo Hintermann «re Claudio». Le scene sono dello stesso Zeffirelli. In quanto a questo elemento dello spettacolo, il regista non ha voluto sbottonarsi. Comunque si sa che sarà una scenografia severa, sobrio sfondo ai personaggi, e tale da sottolineare il loro rilievo. E' questa la prima interpretazione di «Amleto» che il regista affronta. Egli ha affermato di essersi ispirato al teatro elisabettiano, ma di averne colto per il suo spettacolo soltanto i motivi essenziali: «la rappresentazione dell'uomo nelle opere dei tragedi elisabettiani ha valori e significati moderni». Il nuovo «Amleto» si presenterà con le sue sconcertanti facce, suggestivo enigma dalle prime battute alla fine. Per questo spettacolo Zeffirelli si è valso della traduzione di Gerardo Guerrieri.**

**«Amleto» verrà dato a Roma sino al 26 gennaio; dal 28 gennaio al 4 febbraio a Firenze; poi a Reggio Emilia, Torino, Milano ed altre città del nord Italia; in primavera a Bari, Lecce, Napoli, Catania, Palermo ed in alcune città della Sardegna. Nella corrente stagione la Compagnia rappresenterà pure la commedia «Antigone lo Cascio» di Giulio Gatti, per la regia dello stesso Albertazzi.**

**In programma è una trasferta a Parigi, ove l'«Amleto» di Zeffirelli verrà rappresentato nel corso delle manifestazioni del «Festival delle nazioni», dedicato al quarto centenario di Shakespeare, insieme con le edizioni di Laurence Olivier (interprete Peter O'Toole), di Gustav Gründgens (Maximilian Schell), di Jean Louis Barrault, regista ed interprete.**

**Zeffirelli lavorerà ancora in Italia in questa stagione per la realizzazione di «Antonio e Cleopatra», tragedia che verrà messa in scena al «Piccolo Teatro di Milano», con interpreti Raf Vallone e Valentina Cortese.**

# Nuovo film di Resnais e Robbe-Grillet

PARIGI, 13.

Alain Resnais e Alain Robbe-Grillet, gli autori di *L'anno scorso a Marienbad*, hanno deciso di realizzare assieme un altro film. Lo scrittore sta attualmente preparando la sceneggiatura nel suo castello in Normandia. Alain Resnais, da parte sua, sta lavorando alla preparazione del suo prossimo film, *Les aventures de Harry Dickson*, cui darà il primo giro di manovella in febbraio. Il film è tratto da una serie di romanzi di Jean Rey. Il film sarà ambientato a Londra ed avrà come interprete Giorgio Albertazzi.

# Bette Davis girerà con Dmytrick

NEW YORK, 13.

Bette Davis è stata scritturata, insieme a Susan Hayward, per una delle due principali parti femminili nel film *Where love has gone*, tratto dall'omonimo romanzo di Harold Robbins. Il film sarà diretto da Edward Dmytrick e prodotto in compartecipazione dalla Embassy Pictures e dalla Paramount.

Bette Davis, detentrice di due «Oscar», ha appena terminato le riprese in Italia del film «La noia», tratto dal romanzo omonimo di Moravia.

*Where love has gone* sarà girato a Hollywood e le riprese si inizieranno entro l'anno.

Conferenza stampa del Sovrintendente

# *Dai giovani la salvezza dell'Opera?*

**La stagione avrà quest'anno due serate inaugurali, il 9 e il 26 dicembre**

*La stagione lirica del Teatro dell'Opera avrà quest'anno due serate inaugurali. Meglio abbondare... Lo ha confermato ieri il sovrintendente Ennio Palmitessa nel corso di una conferenza-stampa vistosamente euforica nell'euforico e vistoso salone del primo piano del Teatro. Il 9 dicembre cioè avrà inizio la stagione lirica con l'Iris di Mascagni (centenario della nascita) e il 26 dicembre, invece, verrà inaugurata la stagione ufficiale, con il Falstaff di Verdi, Bizzarro cartellone. Senonchè — e per questo vi indugiamo — la duplice inaugurazione finisce col trasportare la bizzarria in un tono ambiguo e di compromesso coinvolgente il resto del programma. Lo avevamo già rilevato in un primo commento al cartellone e lo confermiamo anche adesso. La «paura» di Mascagni si è portata appresso anche la «paura» di Schoenberg, di Stravinski o di Prokofief (non l'ha ancora spuntata con una sua opera a Roma). Una duplice inaugurazione e una duplice paura: del nuovo veramente nuovo e del vecchio. Per questo diciamo che il cartellone del Teatro dell'Opera — anche dopo la conferenza di Palmitessa — non è un cartellone nuovo, ma soltanto diverso da quelli spesso così raffazzonati e opportunistici delle precedenti gestioni. Tuttavia, in questa diversità deve ricercarsi un meritorio atteggiamento della nuova gestione e della nuova direzione artistica la quale è riuscita intanto a fronteggiare e a tenere a bada la solita clientela del Teatro, sudando chissà quanto per avere una terza serata inaugurale (questo però non l'ha detto il sovrintendente, lo diciamo noi), quella forse più vera dal punto di vista culturale e di una «necessaria» apertura dell'invecchiato Teatro romano alle più vive esperienze del nostro tempo. Diciamo del Wozzeck di Alban Berg, che è appunto il terzo spettacolo della stagione. L'opera fu già rappresentata a Roma nel 1942, in prima esecuzione italiana, ma la ripresa servirà a verificare che questi venti anni non sono trascorsi invano. Dirigerà Fernando Previtali e il basso Nicola Rossi Lemeni figurerà nel ruolo del protagonista che è però un baritono. Altra bizzarria.*

*Seguirà poi uno spettacolo di balletti (9 gennaio 1964) e via via saranno presentati I maestri cantori di Norimberga (in edizione italiana), Fidelio di Beethoven (direttore Lorin Maazel, regia di Margherita Wallmann), Il prigioniero di Dallapiccola, Edipo re di Stravinski, Boris Godunov di Mussorgski (nell'edizione originale, con Lovro von Matacic direttore e regista), Bohème di Puccini, Otello di Rossini, Attila di Verdi, uno spettacolo tripartito con Tabarro di Puccini, Il contratto di Mortari (unica novità assoluta) e Il Mandarino meraviglioso di Bartòk, I racconti di Hoffmann di Offenbach, I Puritani di Bellini, Le nozze di Figaro di Mozart e due serate di balletti, delle quali la seconda assai suggestiva (ma bisognerà aspettare il 9 giugno 1964) su musiche di Webern e di Satie (Parade).*

*Come si vede è un cartellone appunto «diverso», ma eterogeneo, privo d'una idea centrale e giocato sul compromesso di non dispiacere troppo nè ai raffinati nè agli appassionati di bocca buona. Nè condividiamo il punto di vista del sovrintendente quando annuncia come «superamento di pregiudizi» l'edizione in italiano dei Maestri Cantori e la mancanza di novità più sostanziose. Tuttavia è un cartellone che va difeso a denti stretti. Non per una improvvisa smania di contraddizione, ma proprio perchè nel corso della conferenza-stampa è affiorata l'insidiosa presenza d'una «destra» musicale, mirante da un lato a porre in difficoltà fin da adesso i nuovi responsabili del Teatro romano con la richiesta di minuziosi ragguagli sulla copertura delle spese, sulla firma dei contratti, sulla partecipazione del tenore Tizio o Caio (come se Palmitessa fosse il ministro Folchi in persona e l'on. Folchi potesse subito, seduta stante aprire il portafoglio dello Stato sui debiti di tutti gli Enti lirici), e tendente dall'altro lato a rimpiangere già stagioni liriche e atteggiamenti più «popolari». Ma qui Palmitessa ha colto la palla al balzo e, battendosi la pipa sul tacco, l'ha svuotata sul marmoreo pavimento. Inoltre, si sono levati alcuni affrettati consensi — quasi di una claque affettuosa, con il cuore in mano — all'operato del sovrintendente che possono far nascere il sospetto di un invito per l'avvenire a non superare i limiti di un cartellone come questo, nel quale sembra sufficientemente assicurato il prestigio (tutti i salmi finiscono in gloria) della Città eterna.*

*Senonchè i limiti — e li abbiamo segnalati — vanno superati e come. Basti pensare che un cartellone con le opere dei musicisti esclusi finora dal Teatro dell'Opera costituirebbe la più bella stagione lirica del mondo.*

*Ma per quest'anno abbiamo questo che ci è stato illustrato ieri. Dalla sua buona riuscita dipende la rivincita del Teatro dell'Opera. Con tutte le riserve di carattere generale, emergono motivi particolari di successo. Sul piano artistico e su quello organizzativo. Per la prima volta, dopotutto, il Teatro dell'Opera ospiterà registi di eccezione quali Luchino Visconti (Nozze di Figaro), Franco Zeffirelli (Falstaff e Puritani), Luigi Squarzina (Il prigioniero ed Edipo re), Sandro Sequi (Otello di Rossini); per la prima volta si alterneranno sul podio direttori diversi dai «fedelissimi» del Teatro dell'Opera; per la prima volta si è pensato di richiamare intorno al Teatro un pubblico nuovo, allargando il ciclo di abbonamenti anche alla seconda replica di ogni spettacolo (tutta la stagione, in platea, 40.000 lire) e, quel che più conta, consentendo agli studenti delle scuole medie e universitari uno speciale abbonamento a tutti gli spettacoli per la somma complessiva di 18.000 lire (posto in platea) pagabile addirittura in tre rate. Salveranno i giovani il nostro teatro lirico?*

*Dipendesse da noi, non strozzeremmo queste ultime iniziative, aprendo — così è stato annunciato — la sottoscrizione agli abbonamenti soltanto il 16 dicembre. Non l'ha detto proprio il sovrintendente che la stagione inizia il 9?*

**Erasmo Valente**

Al circolo «Rinascita» di Bolzano

# Un dibattito di sette giorni su Brecht

**Dal nostro inviato**

BOLZANO, 13

La sorprendente provincia italiana! Invitati qui dal circolo culturale *Rinascita* per una conferenza sul tema *Brecht in Italia*, ci siamo trovati simpaticamente coinvolti, per così dire, nella manifestazione conclusiva di tutta una serie di iniziative culturali che hanno occupato una intera settimana, e alle quali hanno preso parte, per un pubblico assai folto e vivamente interessato, due noti critici tedeschi, i cui nomi sono ben conosciuti a chiunque si occupi di studi sull'opera di Brecht.

Oltre al rilievo di queste manifestazioni, organizzate dal circolo *Rinascita* e dal circolo *Bertolt Brecht*, è anche proprio la presenza e l'attivissima collaborazione di questi due critici tedeschi a rendere singolarmente significativa la settimana brechtiana bolzanese, che si concluderà sabato prossimo quando un gruppo di soci dei due circoli si recherà in pullman a Milano per assistere a *Vita di Galileo* al Piccolo Teatro.

Bene: grazie dunque all'invito di Bolzano abbiamo rivisto l'amico Ernst Schumacher, uno dei maggiori esegeti dell'opera brechtiana, alla quale egli ha dedicato numerosi saggi e un grosso volume che abbraccia la produzione del drammaturgo tedesco fino al 1933.

Schumacher, che faceva il critico e l'insegnante a Monaco, ora lavora a Berlino: è un fervido studioso brechtiano, ma ben libero dalla pedanteria che spesso i tedeschi mettono nei loro saggi, esemplari per puntigliosa esattezza ma anche, ahimè, per scarsezza di idee. Schumacher invece è uno spirito critico, un agile interprete: e discorrere con lui senza l'ostacolo di dogmatismi o di reverenziali ortodossie è davvero piacevole.

Con Schumacher ha dato un grosso contributo al successo dell'iniziativa bolzanese il critico teatrale di Colonia André Muller. Avevamo visto il suo nome su un libro esposto in tutte le librerie di Berlino democratica: *Crociata contro Brecht*.

Si tratta di un rapido esame di tutte le azioni di boicottaggio dell'opera di Brecht da parte delle autorità, teatrali e politiche, della Repubblica federale tedesca. Un libro documentatissimo, dal quale il cieco anticomunismo, l'ossequio servile, la viltà, che hanno presieduto in questi ultimi due o tre anni alla esclusione del teatro di Brecht dai repertori dei teatri della Germania occidentale, vengono messi in luce con dovizia di particolari.

Proprio questo è stato il tema della conferenza di Muller: *Brecht nella Germania occidentale*. In precedenza Muller aveva parlato sulla evoluzione politica di Brecht attraverso i suoi canti: mentre Schumacher aveva parlato su Brecht nel suo tempo e nel nostro e su scienza e società nel dramma dell'era atomica (il *Galileo*).

I due circoli culturali (che lavorano uno in direzione della popolazione di lingua tedesca, l'altro in direzione di quella di lingua italiana) hanno anche allestito una mostra sull'opera del drammaturgo che è stata assai frequentata.

**a. l.**

# Un film polacco vince il Festival di San Francisco

SAN FRANCISCO, 13.

Il primo premio (consistente in una riproduzione del Golden Gate) al festival cinematografico di San Francisco è stato assegnato al film polacco *Come essere amata*, durante una grande serata di gala svoltasi ieri sera al St. Francis Hotel. Al Festival sono stati proiettati 22 film di 17 Paesi.

Il premio per la migliore attrice è andato a Barbara Krafftowna, l'eroina del film vincitore.

Il premio per il migliore attore è stato vinto dal messicano Lopez Tarso per la sua magistrale interpretazione di un sordomuto nel film *l'Uomo di carta*. Tarso vinse lo stesso premio anche nel 1960 per la parte sostenuta nel film *Macario*.

Il premio per la regia è stato assegnato a Larry Moyer che ha diretto il film americano *The moving finger*.

Il premio per il migliore attore non protagonista è stato assegnato al sovietico Boris Andreiev per la sua interpretazione della parte di un marinaio nel film *Una tragedia ottimista*. Per la migliore attrice non protagonista è stata scelta Ilia Livikou per la parte svolta nel film greco *Un giovane gentleman di campagna*.

# Lea Massari si è sposata ieri a Roma

L'attrice cinematografica e teatrale Lea Massari si è sposata ieri mattina a Roma, in gran segreto, in assenza di fotografi, di giornalisti e di gente dello spettacolo.

Lea Massari — che è figlia del costruttore romano Secondo Massatani — ha sposato l'industriale fiorentino Alvaro Vesti, ex corridore automobilista trentunenne. I due si erano conosciuti a Riccione durante l'assegnazione di un premio all'attrice. La notizia si è diffusa solo nel pomeriggio, a nozze avvenute e a coppia partita.

# TV controcanale

## Caroselli supplementari

*Sarà a causa della nostra disattenzione, sarà perchè ce ne hanno ammanniti due quasi di seguito, a distanza di 48 ore l'uno dall'altro, sta di fatto che solo in questi giorni abbiamo notato gli «special». Giudichiamo, dunque, da quello dedicato a Pat Boone e dall'altro trasmesso ieri sera e dedicato a Katina Ranieri: ma non ci pare proprio che il futuro possa riservarci sorprese. Basta un'occhiata, anche superficiale, per rendersi conto che questi «special», sebbene vengano spacciati come regolari trasmissioni, sono in realtà una sorta di supplementari «caroselli»: solo che, nella fattispecie, i prodotti cui si fa la pubblicità sono le canzoni e i cantanti (e, naturalmente, i dischi relativi).*

*Su queste colonne, Daniele Jonio, ha già trattato, recentissimamente, i rapporti tra TV e musica leggera, proprio parlando dei sistemi che mettono il video al servizio delle case discografiche: e questi «special» rappresentano indubbiamente una esemplificazione tipica di tali sistemi. Tuttavia, a tutto c'è un limite: e ci pare che i telespettatori abbiano il diritto di chiedere che si rispettino, almeno, le regole elementari della decenza. Si vuol fare pubblicità a cantanti e canzoni? Ci si ponga, se non altro, il problema di rendere accettabile la materia, si evitino le presentazioni idiote, le svolinate gratuite, il linguaggio da giornale a fumetti. Se non si è in grado di metter su qualche cosa che somigli a un «recital», perchè i cantanti di scena non sanno mettere insieme quattro parole e non hanno alcuna disinvoltura, si cerchi di andare al sodo: meglio ascoltare alcune canzoni una in fila all'altra, che essere costretti a sorbirsi le finte interviste, la battute stucchevoli, i soffietti da bollettino pubblicitario.*

*Ieri sera, dopo lo «special» della Ranieri e un breve atto unico interpretato da Govi (divertente non per il testo, stantio e scontato, ma per le formidabili doti mimiche dell'attore genovese), abbiamo visto un breve documentario sulla Praga di Franz Kafka girato da Di Giammatteo in collaborazione con la televisione cecoslovacca. Dobbiamo dire che il tema avrebbe meritato di più: avremmo voluto che l'obbiettivo si introducesse meglio in quelle strade, in quelle piazze e in quelle case, avremmo voluto poter gustare più a lungo l'ambiente, penetrarlo con più agio. Tanto più che la suggestiva intenzione di Di Giammatteo era proprio quella di mostrarci la «geografia» della ispirazione kafkiana. Su questo piano, abbiamo avuto soltanto qualche suggerimento, qualche fuggevole panoramica, sia pure abilmente montati. Nel complesso, tuttavia, il documentario, che si giovava anche di due interviste interessanti, era curato e per nulla banale: un altro esempio di buona utilizzazione del mezzo televisivo sul piano culturale. Con un po' più di coraggio, avremmo forse potuto vedere qualche cosa da ricordare a lungo.*

**g. c.**

## vedremo

**Daniela Rocca madrina (primo, ore 21,05)**

La Sicilia e il Friuli-Venezia Giulia sono di scena a Gran Premio, ottavo incontro della prima semifinale. Siamo, come si vede, agli antipodi: tra l'una e l'altra è racchiusa tutta l'Italia. Madrina d'eccezione è, questa sera, per la Sicilia, Daniela Rocca, la quale, anche se non fosse siciliana, sarebbe chiamata ad esserlo in virtù della sua brillante interpretazione del personaggio di Rosalia in «Divorzio all'italiana». Padrino sempre degli isolani, sarà invece Corrado Lojacono. Per i veneti, si farà avanti Warner Bentivegna, sopravvissuto al disastro della «Tragedia americana». Per la Sicilia si batteranno Franco Cotogno, Gianfranca Montedoro, Lucia Silvana Siringo, la «New jazz society» e i «Danzerini pelloritani». Per il Veneto, Lucia Antonini, Claudio Giombi, Maria Maddalena, Amedeo Tommasi e il complesso «Le tigri».

**In «primo piano» Pietro Badoglio**

La seconda trasmissione della serie «Primo piano», in onda stasera, alle 21,15, sul secondo canale è dedicata a Pietro Badoglio. Nel corso del programma sarà rievocata la vita di Badoglio, generale e uomo politico, attraverso cinquant'anni di storia italiana: dagli inizi della sua carriera militare alla conquista del Sabotino, durante la prima guerra mondiale; dall'impresa di Etiopia sino ai tragici momenti che lo ebbero protagonista, dal 25 luglio all'8 settembre 1943.

Per la realizzazione di questo programma, Carlo Tuzii — che cura l'intera serie — ha reperito in varie cineteche, e soprattutto in quella del Museo della Guerra di Londra, materiale fino ad ora inedito in Italia.

# RAI TV programmi

## radio

### NAZIONALE

Giornale radio ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Fiera musicale; 10,30 Incontri al microfono; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Concerto dei premiati al Concorso internazionale pianistico «Ettore Pozzoli»; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto... 13,15: Carillon; 13,25: Avventure in ritmo; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,30: I nostri successi; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Celebrazioni verdiane; 18: Padiglione Italia; 18,10: Useremo l'aereo come l'automobile? 18,30: Concerto della violinista Lina Lama e del pianista Piero Guarino; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: C'è qualcosa di nuovo oggi a... 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20 Applausi a... 20,25: Lettere ritrovate; 21: La volpe e l'uva. Tre atti di Guilherme Figueiredo.

### SECONDO

Giornale radio ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Nico Fidenco; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Dai versi alla melodia; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sè...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Paladini di «Gran Premio»; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Vetrina della canzone napoletana; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Il mondo dell'operetta; 17: Cavalcata della canzone americana; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Le piace... Loewe?; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Dischi dell'ultima ora; 20,35: Esodo rurale; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera.

### TERZO

Ore 18,30 L'indicatore economico; 18,40: L'alimentazione dell'uomo; 19: Girolamo Frescobaldi; 19,15: La Rassegna. Diritto; 19,30: Concerto di ogni sera: Carl Maria von Weber; Béla Bartòk; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Robert Schumann; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20 Panorama dei Festivals musicali: Johann Sebastian Bach; 22: Dibattito su «Cinema e società»; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo: Jean Paul Sartre.

## primo canale

| | |
|---|---|
| 8,30 Telescuola | |
| 17,30 Il tuo domani | rubrica per i giovani |
| 18,00 La TV dei ragazzi | Giovanna la nonna del corsaro nero - VI puntata |
| 19,00 Telegiornale | della sera (1ª edizione) |
| 19,15 Segnalibro | settimanale di attualità editoriale |
| 19,45 La TV degli agricoltori | |
| 20,15 Telegiornale sport | |
| 20,30 Telegiornale | della sera (2ª edizione) |
| 21,05 Gran Premio | Torneo a squadre tra regioni d'Italia abbinato alla Lotteria di Capodanno: Sicilia contro Friuli-Venezia Giulia Presentano Daniela Rocca e Corrado Lojacono |
| 22,35 Cinema d'oggi | Presenta Luisella Boni |
| 23,15 Telegiornale | della notte |

## secondo canale

| | |
|---|---|
| 21,05 Telegiornale | e segnale orario |
| 21,15 Primo piano | «Badoglio, generale e uomo di Stato» |
| 22,20 Giovedì sport | segue notte sport |

Luisella Boni, onnipresentatrice. Questa sera la sentiremo e vedremo in «Cinema d'oggi» (ore 22,35, primo canale)